

La Repubblica 17 ottobre 2012

Lombardo a processo dal 30 ottobre

CATANIA — Sul banco degli imputati, in pubblica udienza, salirà il 30 ottobre, quando avrà smesso le vesti di governatore da appena 24 ore. Alla fine, a due anni e mezzo dalla sua iscrizione nel registro degli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa trascorsi prima a negare l'esistenza dell'inchiesta e poi a gridare al complotto politico e alla vacuità delle accuse, Raffaele Lombardo ha deciso che la cosa più conveniente per lui era farsi processare saltando il passaggio formale del rinvio a giudizio, accelerando i tempi della sentenza e soprattutto bloccando il continuo ingresso agli atti del processo di nuovo materiale probatorio prodotto dai pm.

Così ieri il governatore dimissionario ha chiesto al giudice dell'udienza preliminare Marina Rizzi il rito abbreviato a due condizioni: l'audizione di cinque testimoni a difesa e l'acquisizione degli atti dell'inchiesta sulla fuga di notizie condotta dalla Procura di Messina. Condizioni accettate dal gup, che ha quindi concesso il rito abbreviato fissando la prima udienza del processo vero e proprio al prossimo 30 ottobre.

Un percorso processuale scelto solo da Raffaele Lombardo, che ha preferito separare la sua posizione da quella del fratello Angelo, anche lui imputato di concorso esterno in associazione mafiosa, e che verrà giudicato separatamente con il rito ordinario. Sul suo rinvio a giudizio il gup — per non pronunciarsi prima e preconstituire eventuali condizioni di incompatibilità — deciderà l'11 dicembre, data entro la quale dovrebbe essere conclusa anche la fase dibattimentale del processo al governatore.

Affiancato dai sudi avvocati Ziccone e Benedetti, Raffaele Lombardo — a fine udienza — ha provato a ostentare soddisfazione, mal' ansia era evidente: «Il processo col rito abbreviato condizionato è lo strumento migliore per accertare nel più breve tempo possibile la verità, che è quello che chiediamo da sempre. Certo, c'è l'ansia di vedere valutata la propria condotta politica da un giudice terzo, ma non posso che essere fiducioso».

I tempi della sentenza dovrebbero essere abbastanza celeri. Il processo potrebbe essere definito nel giro di cinque o sei udienze al massimo. Il 30 ottobre verranno sentiti i primi due testi chiamati dalla difesa, il geologo Giovanni Barbagallo, già condannato per mafia nel processo "Iblis" e indicato come il trait d'union tra i fratelli Lombardo e i boss mafiosi, e l'avvocato Mario Brancato, presidente del mercato agroalimentare di Sicilia. A metà novembre in videoconferenza sarà sentito l'ultimo dei pentiti di mafia che parlano di Lombardo, il reggente della cosca Santapaola Giuseppe Mirabile, e l'11 dicembre gli imprenditori Mario Basilotta e Giuseppe Incardona, entrambi coinvolti nel-

l'inchiesta "Iblis". Poi la discussione delle parti e la sentenza, che potrebbe arrivare

già a gennaio.

Un epilogo, quello del processo per concorso esterno in associazione mafiosa, che arriva in un momento in cui la Procura — formalmente rappacificata dal nuovo procuratore Giovanni Salvi con la restituzione delle deleghe ai pm sollevati dall'incarico dalla precedente gestione dell'ufficio — vive un nuovo momento di tensione per l'annullamento della nomina di Salvi decretata dal Tar in seguito al ricorso degli esclusi Gennaro e Tinebra. E proprio ieri Salvi ha annunciato che ricorrerà al Consiglio di Stato. Nonostante le dichiarazioni di rito e la presenza di Salvi e Gennaro in aula fianco a fianco, difficile pensare che in Procura regni l'armonia.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS